

## Animazione del tempo di Quaresima in oratorio

### Credici! È l'incontro che ti cambia la vita



## Animazione della Messa

### IV domenica di Quaresima

### Credici! L'Incontro con Gesù ti dà fiducia!

Abbiamo superato la *metà* del cammino di Quaresima e quindi è fondamentale, in questa quarta domenica, invitare i ragazzi a orientare il proprio cuore *decisamente* verso la Pasqua!

Dovremmo trovare le occasioni per ridirci o ricordarci gli impegni che ci siamo assunti per tutta la Quaresima, soprattutto quello della carità, della preghiera quotidiana e della conversione, per riprendere con nuovo slancio il cammino, senza adattarsi per stanchezza o abitudine, ritrovando nuovo entusiasmo nelle scelte... ricordiamo che ogni giorno siamo chiamati a fare il nostro *Jump!* cioè il nostro *salto della fede*.

#### La parola chiave è «fiducia»

Il rischio di dimenticarci dei benefici che ci vengono da una vita ancora più unita al Signore Gesù è sempre alle porte. Lo abbiamo incontrato, ma se non continuiamo a incontrarlo ogni giorno con costanza, rischiamo di perdere proprio la *fiducia* e la speranza che questo incontro possa davvero cambiarci!

Dimenticarci del bene che Dio ha compiuto per noi è proprio come perdere la *fiducia*, lasciarsi andare e pensare che non ci sia più niente che possa cambiare.

È quello che hanno provato gli Israeliti nel deserto, a Massa e Meriba, là dove tentarono il Signore e reclamarono la salvezza per mancanza di acqua, senza ricordarsi delle meraviglie che Dio ha compiuto e di cui erano stati testimoni oculari per la liberazione del loro popolo dall'Egitto. (cfr. *Lettura*). E Dio continua a infondere loro coraggio e fiducia, servendosi di Mosé che, invocando l'aiuto del Signore, ritrova la sua forza, quella che usa anche nella battaglia. C'è chi *si fida* di Mosé, come Giosué che rischia la sua vita al suo comando. Chi ha incontrato il Signore e lo dimostra può davvero essere degno della nostra *fiducia*!

La *fiducia* è come un faro nella notte! infonde il coraggio e non lascia nell'incertezza nemmeno di fronte alla morte e a quello che avverrà di noi! La piena fiducia nel Signore ci fa stare come in pieno giorno, attiva la nostra carità e ci fa essere di aiuto gli uni degli altri (cfr. *Epistola*)

L'esempio del Cieco Nato è un esempio lampante di chi ha incontrato il Signore e si è fidato! Poteva lasciar perdere e non andare alla piscina di Siloe per lavarsi da quel fango che Gesù gli ha spalmato sugli occhi... ma quel cieco «andò, si lavò e tornò che ci vedeva»! Poteva non occuparsi più di Gesù e non comprometersi, quando tutti lo accusavano di non essere un «uomo che viene da Dio». Ma quel cieco ha rischiato per Gesù, dicendo la verità! Chi incontra Gesù non può che agire così: dicendo la verità e vivendo con coerenza, senza lasciarsi influenzare da nessuno ma sempre aperti dialogare e a confrontarsi con gli altri con intelligenza e saggezza (la stessa che dimostra il cieco).

L'incontro con Gesù, la verità dei fatti e la coerenza della vita ci porranno di fronte a una domanda fondamentale che lo stesso Signore ci pone: «Ti fidi di me?». La risposta è da rinnovare ogni giorno: «Mi fido di te!».

## L'accoglienza degli occhi

Riproponiamo ancora una volta l'abitudine di arrivare a messa «un quarto d'ora prima». Crediamo che una buona accoglienza sia la scelta vincente per una animazione della messa in cui i ragazzi sentano di vivere un momento bello di incontro fra gli amici, nella comunità, e soprattutto con il Signore Gesù, in ascolto della sua Parola e testimoni del suo sacrificio.

Potremmo riproporre il gesto di Gesù nei confronti del cieco nato, un gesto di fiducia perché provoca questo atteggiamento nei confronti dei ragazzi. Vicino all'ingresso della chiesa (un poco distanti dalla porta) i catechisti ed educatori, aiutati da alcuni animatori, si disporranno con alcune ciotole piene d'acqua (non benedetta). Dopo che i ragazzi saranno entrati, gli animatori li accoglieranno e li inviteranno a segnarsi con il segno di croce e a fare la genuflessione. Poi chiederanno a ciascuno di chiudere gli occhi e li accompagneranno là dove si trovano gli educatori/catechisti con l'acqua. Con le loro mani gli educatori/catechisti «spalmeranno» dell'acqua sugli occhi dei ragazzi e diranno loro di aprire subito gli occhi, invitandoli poi ad andare al loro posto.

Questo è un gesto di fiducia perché per compierlo bisogna lasciarsi «accompagnare». Il segno dell'acqua richiama al Battesimo: anche in questo caso – anzi soprattutto in questo – siamo stati accompagnati e abbiamo ricevuto in dono una «luce nuova».

## L'acqua che dà luce

All'inizio, la chiesa può essere lasciata in penombra e le candele dell'altare possono essere lasciate spente. Al posto dell'atto penitenziale si può svolgere il rito per l'aspersione dell'acqua benedetta.

Durante l'aspersione il celebrante percorre le navate e i corridoi della chiesa, secondo l'opportunità, portandosi però necessariamente in fondo alla chiesa, sempre aspergendo i fedeli. Là incontrerà dei ministranti o alcuni ragazzi che saranno rimasti in fondo dall'inizio della messa con un lume acceso, i candelabri e eventualmente altri ceri che verranno accesi dal lume. Il sacerdote tornerà dal corridoio o dalla navata centrale in processione con davanti un ragazzo che tiene il lume e gli altri con i candelabri e le candele che saranno posizionate sull'altare (o sotto di esso per le candele); durante la processione si accende il resto delle luci della chiesa (sul modello del lucernario della Veglia pasquale).

Si esegue un canto appropriato, ma prima o dopo di esso, si legge un brano del Vangelo di questa Domenica: *«Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va' a lavarti nella piscina di Siloe” – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva»* (Gv 9, 1-7).

Questo gesto insieme al precedente può essere poi ripreso durante l'omelia dal sacerdote.

## Preghiamo lo Spirito Santo per il nuovo Papa

Già settimana scorsa abbiamo invitato gli oratori a mobilitarsi nella preghiera per l'elezione del nuovo Papa. È davvero importante che i ragazzi non perdano l'occasione di aver chiesto alla Trinità il dono di un Pontefice santo che conduca la Chiesa là dove il Signore vuole condurla.

Naturalmente è la preghiera dei fedeli il momento privilegiato per riportare questa richiesta. Al gruppo di catechesi che si ritrova fra venerdì e sabato si può chiedere di preparare qualche intenzione in questo senso. Se le intenzioni sono corte (di una o due righe al massimo) possono essere lette in quantità, anche se richiedono la stessa cosa: il dono di un nuovo Papa che sia quello che il Signore vuole!

In particolare le preghiere possono essere rivolte allo Spirito Santo. In questo modo si può invitare i ragazzi ad abituarsi ad invocare il dono dello Spirito Santo in ogni occasione della vita per se stessi, per la propria famiglia, per la comunità, per la Chiesa e per le necessità del mondo.